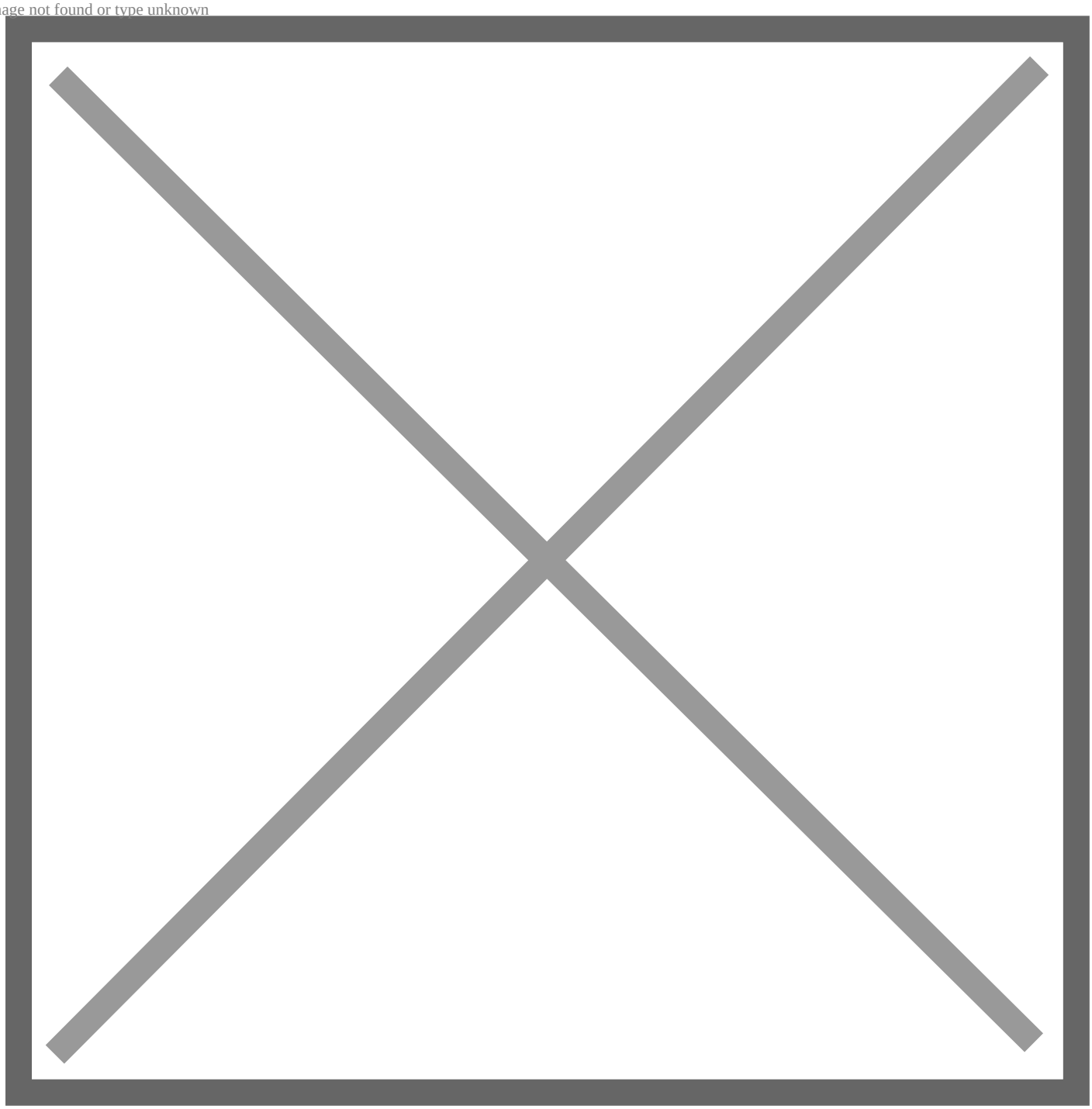
Image not found or type unknown



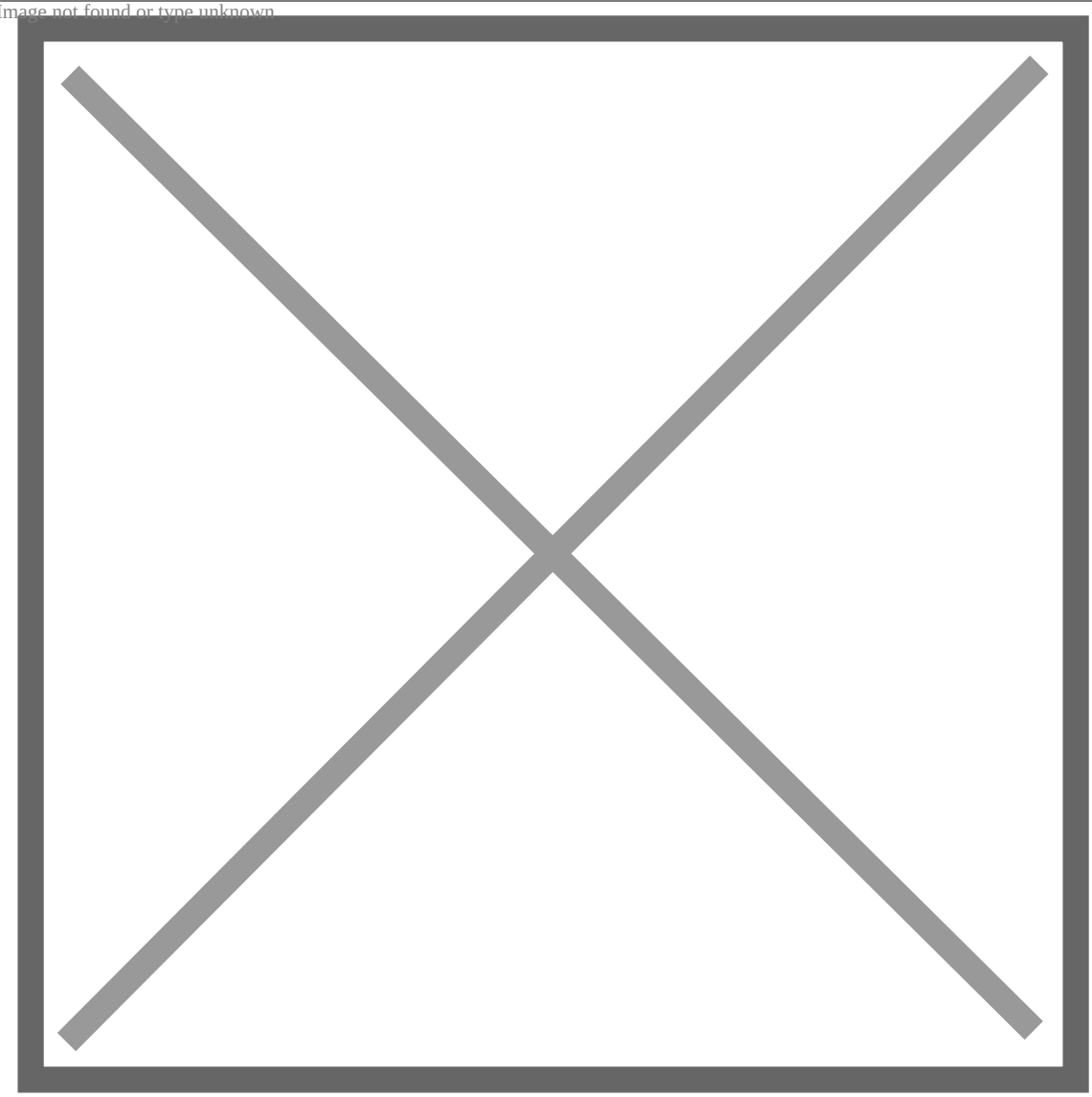
Società fluida

Nuovi Frankenstein al servizio del “cambio di sesso”

VITA E BIOETICA 05_12_2023

Fabrizio Cannone

Image not found or type unknown



Il grande Georges Bernanos, nel 1944, in un saggio intitolato *La Francia contro i robot* diceva che «non si capisce nulla della civiltà moderna, se non si ammette anzitutto che essa è una cospirazione universale contro ogni forma di vita spirituale».

Oggi, un Bernanos riveduto e corretto dovrebbe dire che non si capisce molto della civiltà (occidentale) contemporanea, se non si ammette che essa è dominata da un pensiero cieco, al contempo totalizzante e fluido. E la fluidità, come constatiamo ogni giorno di più, può andare molto, molto lontano. Specie in fatto di sesso, genere, orientamento, identità e corporeità.

Così, secondo quanto riporta il *Daily mail*, il dottor Miroslav Djordjevic, che «lavora all'ospedale Mount Sinai di New York City e nella sua nativa Serbia» afferma di aver «affinato la sua tecnica» di cambiamento di sesso, pardon di genere, ed essere così giunto «all'apice di una rivoluzionaria procedura di scambio genitale». *Do ut des*: una

sorta di baratto trans, o trans-baratto.

Nei Paesi ritenuti più avanzati e meno moralisti, come gli Stati Uniti o la Scandinavia, migliaia e migliaia di uomini e donne, almeno dal punto di vista della biologia, affermano di sentirsi il contrario di ciò che appaiono. E questa percezione, negli ultimi anni, capita in un'età sempre più precoce.

Secondo uno studio della rivista scientifica *Annals of Plastic Surgery*, il numero delle mastectomie, ovvero l'asporto dei seni per ragioni di autopercezione, effettuato su ragazzine americane minorenni «si è moltiplicato per 13 tra il gennaio 2013 e il luglio 2020». Passando, come nulla fosse, da «3,7 a 47,7 casi ogni 100.000» donne. E dati simili si hanno anche per altre operazioni di chirurgia estetica o plastica, sempre in vista di correggere il corpo per farlo «assomigliare all'anima». Così, il dottor Djordjevic desidera inaugurare nel suo studio una «nuova procedura radicale»: «scambiare i genitali di un paziente maschio e di un paziente femmina in un'unica operazione». Una sorta di taglia e cuci chirurgico. E questo anche per evitare quegli sprechi che non piacciono né a Greta Thunberg né all'Onu. Infatti, constata il dottore, emulo di Frankenstein, molti chirurghi, nel mondo intero, «eseguono già interventi di ricostruzione genitale, noti come vaginoplastiche e falloplastiche». Come dire, plastica o meno, rifatto o bio, l'importante è che funzioni.

Però, la creazione – tra lo pseudodivino e il diabolico – di «un neo-pene o di una neo-vagina», viene ora realizzata a partire «dalla carne dei pazienti». Prelevata «sulle braccia, sulle gambe o altrove». E il dottor Djordjevic vuole evitare questo "spreco". Anche perché, «l'organo sessuale rimosso di un paziente viene semplicemente gettato nella spazzatura». Ed è un peccato perché la scienza, quella disciplina che, dopo il Covid, sappiamo essere infallibile, potrebbe «utilizzare questi organi intatti», i quali, solitamente, appartengono, «a giovani sani e poco più che ventenni».

Chiaro? Il problema, secondo Djordjevic, non è quello di chiedersi come sia possibile che giovani fisicamente sani vogliano amputare il proprio corpo, ignorando peraltro che la biologia è un destino e che le cellule sono (e restano) con cromosomi XY o XX. No, il problema è rendere più facile la cosiddetta *transizione*, proprio mentre nel mondo aumenta la voce soffocata (dal mainstream) e angosciante dei "detransitioners", cioè di coloro che vorrebbero, se potessero, tornare indietro rispetto alla devastazione del proprio corpo e che spesso fanno condannare medici e psicologi poco seri e molto celeri nei loro placet.

Il *Frankenstein* (1818) immaginato dalla scrittrice Mary Shelley era un medico-guru che, in nome della scienza e del progresso, metteva in dubbio e sabotava le

certezze sociali e le virtù morali dell'Inghilterra ottocentesca. Oggi, le ipotetiche conquiste dei novelli Frankenstein, come il dottor Djordjevic, non solo non paiono eversive dell'ordine costituito, ma sembrano puntellare quel pensiero unico e cieco che ci tiranneggia e da cui dobbiamo liberarci al più presto.